

Perché il Signore rinnovi la sua Chiesa con veri pastori, uomini ebbri di Lui che accettino di essere dati in spettacolo agli uomini e agli angeli.

Ave Maria...

Per i missionari che impegnati in prima linea in ambito sociale, politico e culturale, perché siano sempre sostenuti da donne e uomini di buona volontà.

Ave Maria...

Perché la nostra comunità Parrocchiale sia un'oasi di misericordia ad impegnarsi a favore dei più bisognosi e degli ultimi, per annunciare la gioia del Vangelo.

Ave Maria...

Padre nostro...

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI
GENNAIO 2017

CONFESSIONE DELLA FEDE E IMPEGNO SOCIALE

Dio in Cristo non redime soltanto la persona ma anche le relazioni sociali tra gli uomini. Come insegna S. Paolo, la vita in Cristo fa emergere un modo pieno e nuovo l'identità e la socialità della persona umana con le loro concrete conseguenze sul piano storico: "tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo" (Gal 3,26-27).

1° MOMENTO: CONTEMPLIAMO IL MISTERO

Dall'Udienza di S. Giovanni Paolo II

(24 aprile 1991)

La vita spirituale ha bisogno di illuminazione e di guida. Per questo Gesù, nel fondare la Chiesa e nel mandare agli Apostoli nel mondo, ha affidato loro il compito di ammaestrare tutte le genti, come leggiamo nel Vangelo secondo Matteo (Mc 16,15). Anche S. Paolo parla dell'apostolato come di una "illuminazione di tutti" (Ef 3,9).

Ma questa opera della Chiesa evangelizzatrice e docente appartiene al ministero degli Apostoli e dei loro successori e, a titolo diverso, a tutti i membri della Chiesa, per continuare per sempre l'opera di Cristo "unico Maestro" (Mt 23,8), che ha portato all'umanità la pienezza della rivelazione di Dio. Rimane la necessità di un Maestro interiore, che faccia penetrare nello spirito e nel cuore degli uomini l'insegnamento di Gesù. È lo Spirito Santo, che Gesù stesso chiama "Spirito di verità", e che promette come Colui che guiderà verso tutta la verità (Gv14,6), è questa verità di Cristo che lo Spirito Santo fa conoscere e diffonde: "Non parlerà di sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito...prenderà del mio e ve l'annunzierà" (Gv 16,13-14). Lo Spirito è Luce dell'anima: "Lumen cordium", come lo invochiamo nella Sequenza di Pentecoste.

Questo testo è stato preparato dalle Monache Agostiniane di Bologna per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli: ruggero.nuvoli@gmail.com - www.seminariobologna.it

Di fatto, lo Spirito Santo ha guidato gli Apostoli nella trasmissione della parola e della vita di Gesù, ispirando sia la loro predicazione orale e i loro scritti, sia la redazione dei Vangeli, come abbiamo visto a suo tempo nella catechesi sullo Spirito Santo e la rivelazione.

Breve riflessione

Rit.: Annuncerò ai fratelli la parola del Signore

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.
La sua salvezza è vicina a chi lo teme
abiterà la nostra terra. ***Rit.***

Misericordia e verità s'incontreranno
giustizia e pace si baceranno
La verità germoglierà dalla terra
E la giustizia si affaccerà dal cielo. ***Rit.***

Quando il Signore elargirà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.
Davanti a lui camminerà la giustizia
e sulla via dei suoi passi la salvezza. ***Rit.***

2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE

Da *Evangelii Gaudium*, n. 178

Confessare un Padre che ama infinitamente ciascun essere umano implica scoprire che “con ciò stesso gli conferisce una dignità infinità”. Confessare che il Figlio ha assunto la nostra carne umana significa che ogni persona umana è stata elevata al cuore stesso di Dio. Confessare che Gesù ha dato il suo sangue per noi ci impedisce di conservare il minimo dubbio circa l'amore senza limiti che nobilita ogni essere umano. La sua redenzione ha un significato sociale perché “Dio, in Cristo, non

redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini. Confessare che lo Spirito Santo agisce in tutti implica riconoscere che Egli cerca di penetrare in ogni situazione umana e in tutti i vincoli sociali: “Lo Spirito Santo possiede un'inventiva infinita, propria della mente divina, che sa provvedere e sciogliere i nodi delle vicende umane anche più complesse e impenetrabili”. L'evangelizzazione cerca di cooperare anche con tale azione liberatrice dello Spirito. Lo stesso mistero della Trinità ci ricorda che siamo stati creati a immagine della comunione divina, per cui non possiamo realizzarci né salvarci da soli. Dal cuore del Vangelo riconosciamo l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana, che necessariamente esprimersi e svilupparsi in tutta l'azione evangelizzatrice. L'accettazione del primo annuncio, che invita a lasciarsi amare da Dio e ad amarlo con l'amore che Egli stesso ci comunica, provoca nella vita della persona e nelle sue azioni una prima e fondamentale reazione: desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri.

Breve riflessione

3° MOMENTO: ATTUALIZZAZIONE VOCAZIONALE

Se davvero la Chiesa ha coscienza di ciò che il Signore vuole che ella sia, sorge in lei una singolare pienezza di un bisogno di effusione, con la chiara avvertenza di una missione che la trascende, d'un annuncio da diffondere. È il dovere dell'evangelizzazione. È il mandato missionario. È l'ufficio apostolico (Paolo VI, *Ecclesiam Suam*, 66).

Preghiamo la Vergine Maria Stella dell'Evangelizzazione perché il Signore manda operai nella sua messe.

3 Ave Maria...

Perché sentiamo la responsabilità di annunciare e testimoniare la Parola di vita, attraverso scelte coerenti al Vangelo, con gesti di vera misericordia verso tutti.

Ave Maria...

«Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33). Con questa parola viene stabilito un ordine di priorità per l'agire umano, per il nostro atteggiamento nella vita di tutti i giorni.

Con la domanda: «venga il tuo regno» (non il nostro!) il Signore vuole condurci proprio a questo modo di pregare e di stabilire le priorità del nostro agire. La prima cosa, quella essenziale, è il cuore docile, perché sia Dio a regnare e non noi. Il regno di Dio viene attraverso il cuore docile.

Questa è la sua via. E per questo noi dobbiamo pregare sempre.

A partire dall'incontro con Cristo questa domanda assume una valenza ancora più profonda, diventa ancora più concreta. Abbiamo visto che Gesù è il regno di Dio in persona; dove è Lui, là è «regno di Dio». Così la domanda per avere il cuore docile è divenuta la domanda per la comunione con Gesù Cristo, la domanda di poter diventare sempre di più «uno» con Lui (cfr. Gal 3,28). È la domanda per la vera sequela, che diventa comunione e ci rende un solo corpo con Lui. Reinhold Schneider lo ha espresso in modo penetrante: «La vita di questo regno è la prosecuzione della vita di Cristo nei suoi; nel cuore che non viene più alimentato dalla forza vitale di Cristo, il regno finisce; nel cuore che da essa viene toccato e trasformato, comincia [...] Le radici dell'albero inestirpabile cercano di penetrare in ogni cuore. Il regno è uno; sussiste soltanto mediante il Signore che è la sua vita, la sua forza, il suo centro...» Pregare per il regno di Dio significa dire a Gesù: Facci essere tuoi, Signore! Pervadici, vivi in noi; raccogli nel tuo Corpo l'umanità dispersa, affinché in te tutto venga sottomesso a Dio e tu poi possa consegnare l'universo al Padre, cosicché «Dio sia tutto in tutti» (1Cor 15,26-28).

Pausa di riflessione e di preghiera

*Si prega 3° mistero del rosario luminoso: "Gesù annuncia il Regno di Dio".
Dopo ogni Ave Maria si ripete per 3 volte: **Padre, mandaci annunciatori
gioiosi del tuo Regno!***

Questo testo è stato preparato dalle monache del Monastero della Visitazione (Via Mazzini 71, Bologna) per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli: ruggero.nuvoli@gmail.com - www.seminariobologna.it

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI
FEBBRAIO 2017

IL REGNO CHE CI CHIAMA

Il regno di Dio si è fatto presente con la venuta di Gesù Cristo. Il cristiano è colui che segue Lui, si conforma a Lui e diventa suo discepolo e collaboratore nell'annuncio del regno che Gesù ha inaugurato. Nella misura che Lui regni in noi, nei nostri cuori e nelle nostre menti, regnerà anche in mezzo a noi, nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità. Solo così il mondo beneficerà di questo regno che è regno di giustizia e di pace, di verità e di perdono, di amore e di misericordia.

1° MOMENTO: CONTEMPLIAMO IL MISTERO

Dal Vangelo secondo Matteo (10, 1-15)

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. **Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino.** Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del

giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.

Breve pausa di silenzio

Preghiera (dal Salmo 93)

Rit. Il tuo regno durerà in eterno.

Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.
È stabile il mondo, non potrà vacillare. ***Rit.***

Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei. ***Rit.***

Più del fragore di acque impetuose,
più potente dei flutti del mare,
potente nell'alto è il Signore. ***Rit.***

Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore. ***Rit.***

Pausa di riflessione e di preghiera

2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE

Da *Evangelii Gaudium* (nn. 180-184)

Leggendo le Scritture risulta peraltro chiaro che la proposta del Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio. E neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso, il che potrebbe costituire una sorta di "carità à la carte", una serie di azioni tendenti solo a tranquillizzare la propria coscienza. La proposta è il Regno di Dio (Lc 4,43); si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in

cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali. Cerchiamo il suo Regno: «Cercate anzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,33). Il progetto di Gesù è instaurare il Regno del Padre suo; Egli chiede ai suoi discepoli: «Predicate, dicendo che il Regno dei cieli è vicino» (Mt 10,7).

Il Regno che viene anticipato e cresce tra di noi riguarda tutto e ci ricorda quel principio del discernimento che Paolo VI proponeva in relazione al vero sviluppo: «ogni uomo e tutto l'uomo». Sappiamo che «l'evangelizzazione non sarebbe completa se non tenesse conto del reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo». Si tratta del criterio di universalità, proprio della dinamica del Vangelo, dal momento che il Padre desidera che tutti gli uomini si salvino e il suo disegno di salvezza consiste nel ricapitolare tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra, sotto un solo Signore, che è Cristo (cfr Ef 1,10). Il mandato è: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15), perché «l'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). Tutta la creazione vuol dire anche tutti gli aspetti della natura umana, in modo che «la missione dell'annuncio della Buona Novella di Gesù Cristo possiede una destinazione universale. Il suo mandato della carità abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza, tutte le persone, tutti gli ambienti della convivenza e tutti i popoli. Nulla di quanto è umano può risultargli estraneo». La vera speranza cristiana, che cerca il Regno escatologico, genera sempre storia.

Breve pausa di silenzio

3° MOMENTO: ATTUALIZZAZIONE VOCAZIONALE

Da Gesù di Nazaret di Joseph Ratzinger

Riflettendo sulla domanda relativa al regno di Dio ci torneranno in mente tutte le considerazioni che abbiamo fatto in precedenza sull'espressione «regno di Dio». Con questa domanda riconosciamo anzitutto il primato di Dio: dove Lui non c'è, niente può essere buono. Dove non si vede Dio, decade l'uomo e decade il mondo. È in questo senso che il Signore ci dice:

dia. Cari fratelli e sorelle, ascoltando questo Vangelo, tutti noi, insieme ai poveri della terra, possiamo cantare con Maria: «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,52-53).” (Udienza generale, 18 Maggio 2016)

Silenzio per la riflessione personale

3° MOMENTO: ATTUALIZZAZIONE VOCAZIONALE

O Padre, fa' sorgere fra i cristiani
numerose e sante vocazioni al sacerdozio,
che mantengano viva la fede
e custodiscano la grata memoria del tuo Figlio Gesù
mediante la predicazione della sua Parola
e l'amministrazione dei Sacramenti,
con i quali tu rinnovi continuamente i tuoi fedeli.

Donaci santi ministri del tuo altare,
che siano attenti e fervorosi custodi dell'Eucaristia,
sacramento del dono supremo di Cristo
per la redenzione del mondo.

Chiama ministri della tua misericordia,
che, mediante il sacramento della Riconciliazione,
diffondano la gioia del tuo perdono.

Fa', o Padre, che la Chiesa accolga con gioia
le numerose ispirazioni dello Spirito del Figlio tuo
e, docile ai suoi insegnamenti,
si curi delle vocazioni al ministero sacerdotale e alla vita consacrata.

Sostieni i Vescovi, i sacerdoti, i diaconi,
i consacrati e tutti i battezzati in Cristo,
affinchè adempiano fedelmente la loro missione
al servizio del Vangelo. Amen.

Questo testo è stato preparato dalla Comunità del Magnificat (Via Provinciale 5, Castel dell'Alpi BO) per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli: ruggero.nuvoli@gmail.com - www.seminariobologna.it

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI MARZO 2017

UNITI A DIO ASCOLTIAMO UN GRIDO

Padre Pedro Arrupe, al congresso eucaristico internazionale di Filadelfia, nell'agosto del 1976, si rivolse così ai presenti:

"...Con l'Eucaristia riceviamo Cristo affamato nel mondo. Con Lui vengono a noi anche i poveri, gli oppressi, la gente che muore di fame. Attraverso di Lui guardano a noi per essere aiutati, cercano giustizia, amore che si fa azione. Allora noi non possiamo ricevere il Pane della vita nella maniera più appropriata se allo stesso tempo non diamo il pane per la vita a coloro che ne hanno bisogno, dovunque siano e chiunque siano".

1° MOMENTO: CONTEMPLIAMO IL MISTERO

***Dal Vangelo secondo Giovanni** (Gv. 24, 9-14)*

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Silenzio per la riflessione personale

Preghiamo con il Salmo 15

Proteggimi, o Dio: *

in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, *
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, *
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †
io non spanderò le loro libazioni di sangue, *
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, *
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza, *
dolcezza senza fine alla tua destra.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen

2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE

Dall'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, n. 195

Quando san Paolo si recò dagli Apostoli a Gerusalemme per discernere se stava correndo o aveva corso invano (cfr *Gal* 2,2), il criterio-chiave di autenticità che gli indicarono fu che non si dimenticasse dei poveri (cfr *Gal* 2,10). Questo grande criterio, affinché le comunità paoline non si lasciassero trascinare dallo stile di vita individualista dei pagani, ha una notevole

attualità nel contesto presente, dove tende a svilupparsi un nuovo paganesimo individualista. La bellezza stessa del Vangelo non sempre può essere adeguatamente manifestata da noi, ma c'è un segno che non deve mai mancare: l'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via.

Silenzio per la riflessione personale

Papa Francesco soffermandosi sulla parabola dell'uomo ricco e del povero Lazzaro ebbe a dire:

“Gesù dice che un giorno quell'uomo ricco morì: i poveri e i ricchi muoiono, hanno lo stesso destino, come tutti noi, non ci sono eccezioni a questo. E allora quell'uomo si rivolse ad Abramo supplicandolo con l'appellativo di “padre” (vv. 24.27). Rivendica perciò di essere suo figlio, appartenente al popolo di Dio. Eppure in vita non ha mostrato alcuna considerazione verso Dio, anzi ha fatto di sé stesso il centro di tutto, chiuso nel suo mondo di lusso e di spreco. Escludendo Lazzaro, non ha tenuto in alcun conto né il Signore, né la sua legge. Ignorare il povero è disprezzare Dio! Questo dobbiamo impararlo bene: ignorare il povero è disprezzare Dio. C'è un particolare nella parabola che va notato: il ricco non ha un nome, ma soltanto l'aggettivo: “il ricco”; mentre quello del povero è ripetuto cinque volte, e “Lazzaro” significa “Dio aiuta”. Lazzaro, che giace davanti alla porta, è un richiamo vivente al ricco per ricordarsi di Dio, ma il ricco non accoglie tale richiamo. Sarà condannato pertanto non per le sue ricchezze, ma per essere stato incapace di sentire compassione per Lazzaro e di soccorrerlo.

Quante volte tanta gente fa finta di non vedere i poveri! Per loro i poveri non esistono - Prima gli negava pure gli avanzi della sua tavola, e ora vorrebbe che gli portasse da bere! Crede ancora di poter accampare diritti per la sua precedente condizione sociale.

Finché Lazzaro stava sotto casa sua, per il ricco c'era la possibilità di salvezza, spalancare la porta, aiutare Lazzaro, ma ora che entrambi sono morti, la situazione è diventata irreparabile. Dio non è mai chiamato direttamente in causa, ma la parabola mette chiaramente in guardia: la misericordia di Dio verso di noi è legata alla nostra misericordia verso il prossimo; quando manca questa, anche quella non trova spazio nel nostro cuore chiuso, non può entrare. Se io non spalanco la porta del mio cuore al povero, quella porta rimane chiusa. Anche per Dio. E questo è terribile.

Così nel rovesciamento delle sorti che la parabola descrive è nascosto il mistero della nostra salvezza, in cui Cristo unisce la povertà alla misericordia-

stro passaggio rimangono segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e quella delle future generazioni. Piccoli ma forti nell'amore di Dio, come san Francesco d'Assisi, tutti i cristiani siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo.”

(Evangelii Gaudium)

Riflessione e preghiera personale.

3° MOMENTO: ATTUALIZZAZIONE VOCAZIONALE

Santa Maria, ti affidiamo i senza tetto e le famiglie che soffrono a causa della crisi economica. **Ave Maria...**

Santa Maria, ti affidiamo i tossicodipendenti. **Ave Maria...**

Santa Maria, ti affidiamo le vittime della tratta. **Ave Maria...**

Santa Maria, ti affidiamo i bambini sfruttati e quelli che non sono desiderati. **Ave Maria...**

Santa Maria, ti affidiamo tutti i poveri del mondo. **Ave Maria...**

Santa Maria, aiutaci a diventare poveri e fratelli dei poveri. **Ave Maria...**

Padre santo, rendici aperti e disponibili verso i fratelli che incontriamo sul nostro cammino, perché possiamo dividerne i dolori e le angosce, le gioie e le speranze, e progredire insieme sulla via della salvezza.

Padre santo, donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli; infondi in noi la luce della tua parola per confortare gli affaticati e gli oppressi: fa' che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti.

Padre santo, la tua Chiesa sia testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace, perché tutti gli uomini si aprano alla speranza di un mondo nuovo.

Padre santo, al termine della vita i tuoi amici, i poveri, ci aiutino a comparire alla Tua presenza per cantare in eterno le tue misericordie nell'assemblea dei santi.

Padre nostro...

Questo testo è stato preparato dalle Monache Clarisse del Monastero di S. Stefano di Imola (BO) per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli: ruggero.nuvoli@gmail.com - www.seminariobologna.it

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI
APRILE 2017

IL POSTO PRIVILEGIATO DEI POVERI

“L'avete fatto a Me”. Signore Gesù, apri i nostri occhi, dilata il nostro cuore, donaci la sapienza perché possiamo riconoscerTi e incontrarTi oggi nei poveri. Signore, cosa vuoi che io faccia?

1° MOMENTO: CONTEMPLIAMO IL MISTERO

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. (Gc 1, 1.5.14-17)

Riflessione e preghiera personale

Rit.: Benedetto il Signore, che si è fatto povero.

Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia fronte s'innalza grazie al mio Dio.
Non c'è santo come il Signore,
non c'è rocca come il nostro Dio. **Rit.**

L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli sono rivestiti di vigore.
I sazi sono andati a giornata per un pane,
mentre gli affamati han cessato di faticare.

Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta. **Rit.**

Solleva dalla polvere il misero,
innalza il povero dalle immondizie,
per farli sedere insieme con i capi del popolo
e assegnar loro un seggio di gloria. **Rit.**

2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE

“Nel cuore di Dio c’è un posto preferenziale per i poveri, tanto che Egli stesso «si fece povero» (2 Cor 8,9). Tutto il cammino della nostra redenzione è segnato dai poveri. Questa salvezza è giunta a noi attraverso il “sì” di una umile ragazza di un piccolo paese sperduto nella periferia di un grande impero. Il Salvatore è nato in un presepe, tra gli animali, come accadeva per i figli dei più poveri; è cresciuto in una casa di semplici lavoratori e ha lavorato con le sue mani per guadagnarsi il pane. Quando iniziò ad annunciare il Regno, lo seguivano folle di diseredati, e così manifestò quello che Egli stesso aveva detto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; perché mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio» (Lc 4,18). A quelli che erano gravati dal dolore, oppressi dalla povertà, assicurò che Dio li portava al centro del suo cuore: «Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno di Dio» (Lc 6,20); e con essi si identificò: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare», insegnando che la misericordia verso di loro è la chiave del cielo (cfr Mt 25,35s).

Per la Chiesa l’opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). Ispirata da essa, la Chiesa ha fatto una *opzione per i poveri* intesa come una «forma speciale di primazia nell’esercizio della carità cristiana, della quale dà testimonianza tutta la tradizione della Chiesa». Per questo desidero una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci. Oltre a partecipare del *sensus fidei*, con le proprie sofferenze conoscono il Cristo sofferente. È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati

a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro.

Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un’*attenzione* rivolta all’altro «considerandolo come un’unica cosa con se stesso». Il povero, quando è amato, «è considerato di grande valore». Solo a partire da questa vicinanza reale e cordiale possiamo accompagnarli adeguatamente nel loro cammino di liberazione. Senza l’opzione preferenziale per i più poveri, «l’annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l’odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone». Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale: «La conversione spirituale, l’intensità dell’amore a Dio e al prossimo, lo zelo per la giustizia e la pace, il significato evangelico dei poveri e della povertà sono richiesti a tutti». È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati: i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, ecc. Mi ha sempre addolorato la situazione di coloro che sono oggetto delle diverse forme di tratta di persone. Vorrei che si ascoltasse il grido di Dio che chiede a tutti noi: «Dov’è tuo fratello?» (Gen 4,9). Dov’è il tuo fratello schiavo? Dov’è quello che stai uccidendo ogni giorno nella piccola fabbrica clandestina, nella rete della prostituzione, nei bambini che utilizzi per l’accattonaggio, in quello che deve lavorare di nascosto perché non è stato regolarizzato? Non facciamo finta di niente. Ci sono molte complicità. La domanda è per tutti! Doppia povertà sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti. Tra questi deboli, di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predilezione, ci sono anche i bambini nascituri, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo. Ci sono altri esseri fragili e indifesi, che molte volte rimangono alla mercé degli interessi economici o di un uso indiscriminato. Mi riferisco all’insieme della creazione. Come esseri umani non siamo dei meri beneficiari, ma custodi delle altre creature. Non lasciamo che al no-

ne della vita, anche in quella sociale. Per questo chiediamo alla Madonna, a cui Gesù sulla croce ha affidato il discepolo prediletto, di sostenere i giovani chiamati al sacerdozio ministeriale e la supplichiamo affinché:

Imparino a radicarsi nella preghiera e a spendersi con generosità.

Preghiamo: 3 Ave Maria

Abbiano a cuore le cose di Dio come quelle degli uomini, ricordando che l'evangelizzazione è sì preparare anime al cielo, ma anche promuovere l'integrale sviluppo umano.

Preghiamo: 3 Ave Maria

Maturino l'attitudine a cooperare e a costruire ponti in un mondo complesso ed inaffrontabile nell'isolamento.

Preghiamo: 3 Ave Maria

Sviluppino grande pazienza e tenacia nell'intraprendere ogni iniziativa confidando, con grande fiducia, che sia Dio stesso a purificarla e a fecondarla nel tempo con la sua grazia.

Preghiamo: 3 Ave Maria

Padre Nostro...

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo...

Ringraziamo fin d'ora il Signore che ascolta le preghiere fatte con fede.

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI
MAGGIO 2017

IL TEMPO È SUPERIORE ALLO SPAZIO

La dimensione sociale dell'evangelizzazione include la promozione del bene comune e della pace, che in un popolo sono autentici se frutto dello sviluppo integrale di tutti (*Evangelii Gaudium*, n. 219) e dell'armonizzazione delle differenze all'interno di un progetto comune (E.G. 221). A questo proposito la Dottrina Sociale della Chiesa indica dei postulati a partire dai quali papa Francesco propone dei principi per orientare lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo.

Rappresenta uno di questi principi (il tempo è superiore allo spazio) il privilegiare le azioni e i processi in grado di maturare nel tempo sviluppi significativi, piuttosto che operare scelte con risultati immediati ma effimeri che non di rado mirano a guadagnare spazi di autoaffermazione e di potere (E.G. 223)

“Tutti i cristiani, anche i Pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costruzione di un mondo migliore” (E.G. 182). Consapevoli, forse più degli altri, che la pace “si costruisce giorno per giorno nel perseguimento di un ordine voluto da Dio che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini” (E.G. 219), quella del Suo Regno. Evangelizzare è proprio questo: rendere presente nel mondo il Regno di Dio (E.G. 176), di cui i presbiteri sono mediatori particolari senza insani personalismi.

1° MOMENTO: CONTEMPLIAMO IL MISTERO

Dalla prima lettera di S. Paolo ai Corinzi (1Cor 3, 5-15)

Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio. Secondo la grazia di Dio che mi è

Questo testo è stato preparato dalle Monache benedettine del Monastero dello Spirito Santo (Via Celincordia 186, Cesena) per la “Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali” a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli: ruggero.nuvoli@gmail.com - www.seminariobologna.it

stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco.

Pausa di riflessione e di preghiera

“Costruiamo insieme la casa comune” è l'esortazione che Papa Francesco rivolge anche ai fedeli di altre religioni. Compito umanamente arduo, che non prescinde dal misterioso agire di Dio nella storia, e per questo va sostenuto con la preghiera e la conversione.

Rivolgiamoci dunque al Signore dicendo:

***R. Benedici, Signore, le fatiche
di quanti lavorano per il bene comune e la pace.***

(Dal Salmo 127)

Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella. ***Rit.***

Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno. ***Rit.***

2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE

Dall'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, nn. 223-224

Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l'ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo. Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi *di iniziare processi più che di possedere spazi*. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci.

A volte mi domando chi sono quelli che nel mondo attuale si preoccupano realmente di dar vita a processi che costruiscano un popolo, più che ottenere risultati immediati che producano una rendita politica facile, rapida ed effimera, ma che non costruiscono la pienezza umana. La storia forse li giudicherà con quel criterio che enunciava Romano Guardini: «L'unico modello per valutare con successo un'epoca è domandare fino a che punto si sviluppa in essa e raggiunge un'autentica ragion d'essere *la pienezza dell'esistenza umana*, in accordo con il carattere peculiare e *le possibilità* della medesima epoca».

Pausa di riflessione e di preghiera personale

3° MOMENTO: attualizzazione vocazionale

Le vocazioni oggi sono chiamate a compiere la propria missione in un mondo dove è necessario accogliere la complessità con umiltà per lasciare provocare in un cammino di fede sempre aperto, ma anche con lucidità e saldezza per far brillare il tesoro della propria fede in ogni espressio-

Gesù, Re di pace, dona al mondo, a tutti i cuori la tua Pace, che si può ricevere solo vivendo nell'amore reciproco, fondato sulla tua Carità e sulla tua Grazia:

- **Ti preghiamo: ASCOLTACI, O SIGNORE.**

(Dagli scritti della SD Madre Maria Costanza Zauli)

Maria, nostra Madre santa,
la gemma che più rapiva il Signore in te,
era la pace, che sempre sapesti custodire nel tuo cuore.
Intercedi ora per il mondo
un'era di tranquillità e di pace.
Fa' che s'innalzi sui quattro punti della terra
l'Ostia di propiziazione e di pace.
Porta tutti i tuoi figli,
anche coloro che sono più lontani da Dio,
al gran Sole della Divina Eucaristia,
sì che tutte le nazioni giungano all'unità
nella santa Chiesa di Dio.
AMEN.

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI
GIUGNO 2017

L'UNITÀ PREVALE SUL CONFLITTO

1° MOMENTO: CONTEMPLIAMO IL MISTERO

Il modo più adeguato di porsi di fronte al conflitto è accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9). La pace è possibile perché il Signore ha vinto il mondo e la sua permanente conflittualità, avendolo "pacificato con il sangue della sua croce" (Col 1,20). L'annuncio di pace è la convinzione che l'unità dello Spirito armonizza tutte le diversità (Cf *Evangelii Gaudium*).

La pace viene con tutta esattezza definita "opera della giustizia" (Is 32,7). È il frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo divino fondatore e che deve essere attuato dagli uomini che aspirano ardentemente ad una giustizia sempre più perfetta (...). Tuttavia questo non basta. La pace terrena, che nasce dall'amore del prossimo, è essa stessa immagine ed effetto della pace di Cristo che promana dal Padre. Il Figlio incarnato infatti, principe della pace, per mezzo della sua croce ha riconciliato tutti gli uomini con Dio; ristabilendo l'unità di tutti in un solo popolo e in un solo corpo, ha ucciso nella sua carne l'odio e, nella gloria della sua resurrezione, ha diffuso lo Spirito d'amore nel cuore degli uomini. Pertanto tutti i cristiani sono chiamati con insistenza a praticare la verità nell'amore (Ef 4,15) e ad unirsi a tutti gli uomini sinceramente amanti della pace per implorarla dal cielo e per attuarla (cf. *Gaudium et Spes* 78).

Dalla Lettera di S. Paolo Apostolo agli Efesini (2,14-18)

Cristo Gesù è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annun-

Questo testo è stato preparato dal Monastero delle Ancelle Adoratrici del SS. Sacramento (Via Murri 70, Bologna) per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli: ruggero.nuvoli@gmail.com - www.seminariobologna.it

ciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Silenzio per la riflessione personale.

Cantico

***Rit.: Un cuor solo e un'anima sola – Per la tua gloria, o Signore.
Porteremo al mondo la pace e la gioia del tuo amore.***

Un solo corpo e un solo spirito – come una sola è la speranza.
Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.
Conservate l'unità dello spirito attraverso il vincolo di pace.
Un solo Dio e Padre che è presente e opera in tutti.

***Rit.: Un cuor solo e un'anima sola – Per la tua gloria, o Signore.
Porteremo al mondo la pace e la gioia del tuo amore.***

2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE

Dall'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*

Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Deve essere accettato. Ma se rimaniamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata. Il modo più adeguato di porsi di fronte al conflitto è accettare il sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. "Beati gli operatori di pace" (Mt.5,9) (cf. nn. 226-227).

In questo modo si rende possibile sviluppare una comunione nelle differenze, che può essere favorita solo da quelle nobili persone che hanno il coraggio di andare oltre la superficie conflittuale e considerano gli altri nella loro dignità più profonda. Per questo è necessario postulare un principio che è indispensabile per costruire l'amicizia sociale: l'unità è superiore al conflitto. La solidarietà, intesa nel suo significato più profondo e di sfida, diventa così uno stile di costruzione della storia, un ambito vitale, dove i conflitti, le tensioni e gli opposti possono raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita (cf. n. 228).

Questo criterio evangelico ci ricorda che Cristo ha unificato tutto in Sé: cielo e terra. Il segno distintivo di questa unità e riconciliazione di tutto in Sé è la pace. Cristo "è la nostra pace" (Ef 2,14). L'annuncio evangelico inizia sempre con il saluto di pace, e la pace corona e cementa in ogni momento le relazioni tra i discepoli. La pace è possibile perché il Signore ha vinto il mondo e la sua permanente conflittualità avendolo "pacificato con il sangue della sua croce" (Col 1,20). Ma se andiamo a fondo in questi testi biblici, scopriremo che il primo ambito in cui siamo chiamati a conquistare questa pacificazione nelle differenze è la propria interiorità, la propria vita (cf. n. 229).

L'annuncio di pace non è quello di una pace negoziata, ma la convinzione che l'unità dello Spirito armonizza tutte le diversità. La diversità è bella quando accetta di entrare costantemente in un processo di riconciliazione, fino a sigillare una specie di patto culturale che faccia emergere una "diversità riconciliata" (cf. n. 230).

Pausa di silenzio per la riflessione personale.

3° MOMENTO: ATTUALIZZAZIONE VOCAZIONALE

Mio Signore, mio Re, mio Amore, mio sommo ed eterno Pontefice, benedici la Chiesa tua Sposa, e il tuo Vicario, che tanto soffre nel vedere il tuo gregge così perseguitato dai tuoi nemici:

- Ti preghiamo: ASCOLTACI, SIGNORE.

Gesù Salvatore, in virtù del tuo Amore e del tuo preziosissimo Sangue, fa' che i tuoi Sacerdoti, infiammati di zelo per la tua gloria e per la salvezza di tutti, attraverso la diffusione del Vangelo, rinnovino il mondo, e tutte le anime siano colmate del tuo divino Spirito:

- Ti preghiamo: ASCOLTACI, O SIGNORE.

La Chiesa ha bisogno di Sacerdoti santi. Gesù, aiutaci ad essere generosi per offrirti quello che più ci costa, al fine di far sbocciare vocazioni veramente elette:

- Ti preghiamo: ASCOLTACI, SIGNORE.

- Dona a questa Tua Chiesa, o Padre, ministri che possano “irradiare Dio, donarlo alle anime”, preghiamo.
- Metti nel cuore dei giovani il desiderio di divenire “l’Unto del Signore”, di lasciare che “l’Onnipotente la cui immensità abbraccia l’universo” abbia “bisogno di” essi “per darsi alle anime”, preghiamo.
- Fa’ che “l’anima” dei sacerdoti possa “traboccare e riversare tutt’intorno la vita senza vuotarsi mai perché comunica con l’Infinito” perché possano essere per chi li incontra “un altro Cristo operante per la gloria del Padre”, preghiamo.
- Imprimi nel cuore del sacerdote il desiderio di “invocare e contemplare sempre” “la Vergine sacerdotale”, perché “essa” gli “ottenga quella scienza dello splendore di Dio sparso sul volto di Cristo”, preghiamo.

Affidiamo queste e tutte le intenzioni che ciascuno di noi porta nel proprio cuore al Padre per mezzo di Maria e insieme recitiamo una decina del Rosario contemplando il 5° Mistero della Luce: **l’istituzione dell’Eucaristia.**

Orazione

Scenda su di noi, o Padre, il tuo Santo Spirito, perché tutti gli uomini cerchino sempre l’unità nell’armonia e, abbattuti gli orgogli di razza e di cultura, la terra diventi una sola famiglia, e ogni lingua proclami che Gesù è il Signore. Egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli.

Questo testo è stato preparato dalle Monache del Carmelo di Bologna (Monastero Cuore Immacolato di Maria, via Siepelunga 51, Bologna) per la “Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali” a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli: ruggero.nuvoli@gmail.com - www.seminariobologna.it

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI LUGLIO 2017

LA REALTÀ È PIÙ IMPORTANTE DELL’IDEA

Il Santo Padre Francesco nell’Esortazione apostolica “Evangelii gaudium” ci offre una serie di chiari criteri di discernimento e di giudizio della realtà e delle cose. In questa notte di preghiera per le vocazioni sacerdotali ci viene donato di riflettere sul fatto che “la realtà è superiore all’idea”. La realtà è, è un qualcosa che ci precede e ci sorpassa, l’idea invece si elabora. L’idea deve essere in funzione di cogliere, comprendere e dirigere la realtà. Mettiamoci nell’ascolto contemplativo della Parola e chiediamo la Luce che solo lo Spirito può donarci, affinché possa entrare in noi e farci Sua Dimora.

1° MOMENTO: CONTEMPLIAMO IL MISTERO

Dalla Prima Lettera di Giovanni (1Gv 4,1-6)

Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore.

Spazio per la riflessione e la preghiera personale.

Salmo responsoriale *(Dal Sal 103)*

Rit. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto. **Rit.**

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia. **Rit.**

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni. **Rit.**

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra. **Rit.**

2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE

Dall'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (nn. 231-233)

La realtà è più importante dell'idea

231. Esiste anche una tensione bipolare tra l'idea e la realtà. La realtà semplicemente è, l'idea si elabora. Tra le due si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà. È pericoloso vivere nel regno della sola parola, dell'immagine, del sofisma. Da qui si desume che occorre postulare un terzo principio: la realtà è superiore all'idea. Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi

antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza.

232. L'idea – le elaborazioni concettuali – è in funzione del cogliere, comprendere e dirigere la realtà. L'idea staccata dalla realtà origina idealismi e nominalismi inefficaci, che al massimo classificano o definiscono, ma non coinvolgono. Ciò che coinvolge è la realtà illuminata dal ragionamento. Bisogna passare dal nominalismo formale all'oggettività armoniosa. Diversamente si manipola la verità, così come si sostituisce la ginnastica con la cosmesi. Vi sono politici – e anche dirigenti religiosi – che si domandano perché il popolo non li comprende e non li segue, se le loro proposte sono così logiche e chiare. Probabilmente è perché si sono collocati nel regno delle pure idee e hanno ridotto la politica o la fede alla retorica. Altri hanno dimenticato la semplicità e hanno importato dall'esterno una razionalità estranea alla gente.

233. **La realtà è superiore all'idea.** Questo criterio è legato all'incarnazione della Parola e alla sua messa in pratica: "In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio" (1 Gv 4,2). Il criterio di realtà, di una Parola già incarnata e che sempre cerca di incarnarsi, è essenziale all'evangelizzazione. Ci porta, da un lato, a valorizzare la storia della Chiesa come storia di salvezza, a fare memoria dei nostri santi che hanno inculturato il Vangelo nella vita dei nostri popoli, a raccogliere la ricca tradizione bimillenaria della Chiesa, senza pretendere di elaborare un pensiero disgiunto da questo tesoro, come se volessimo inventare il Vangelo. Dall'altro lato, questo criterio ci spinge a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi e gnosticismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo.

Spazio per la riflessione e la preghiera personale.

3° MOMENTO: ATTUALIZZAZIONE VOCAZIONALE

Ora chiediamo insieme al Padre il Dono di nuove e sante vocazioni sacerdotali per la nostra Diocesi, servendoci di alcune espressioni che Santa Elisabetta della Trinità, carmelitana scalza, riferisce al sacerdote. Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Padre!**

3° MOMENTO: ATTUALIZZAZIONE VOCAZIONALE

La Vergine Maria ha vissuto in sommo grado nella propria persona la tensione tra “la parte” e “il tutto”: piccola e povera figlia d’Israele destinata a diventare Madre di Dio; vive una piccola storia in una piccola città e le è assegnato un ruolo fondamentale per la storia di tutti i tempi e tutti i luoghi. A Lei ci rivolgiamo con le sue stesse parole (cfr Lc 1,46-55) affinché ci insegni ad essere responsabili della nostra piccola “parte” a beneficio del “tutto” di Dio e dell’uomo. **Ave, Maria.**

L’anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l’umiltà della sua serva. **Ave, Maria.**

D’ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono. **Ave, Maria.**

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote. **Ave, Maria.**

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre. **Ave, Maria.**

Questo testo è stato preparato dalle Monache agostiniane del Monastero “Corpus Domini” di Cento (FE) per la “Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali” a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli: ruggero.nuvoli@gmail.com - www.seminariobologna.it

IL TUTTO È SUPERIORE ALLA PARTE

Una parte e il tutto. Tutti viviamo la tensione tra questi due estremi: siamo persone singole ma inserite nel mondo; siamo cristiani e formiamo la Chiesa; siamo in un luogo e tempo precisi eppure il nostro orizzonte abbraccia tutti i tempi e i luoghi.

Se si tengono presenti queste due realtà (la parte e il tutto) è possibile perseguire un progetto che sia davvero grande e per tutti.

Se ciascuno opera per il bene comune, allora tutti opereranno anche per il vero bene del singolo. Se ciascuno mette a disposizione il proprio talento, allora esso diventerà patrimonio condiviso che non impoverisce nessuno e arricchisce tutti. Se ciascuno si riconosce “parte”, allora la comunione che non discrimina diviene reale e, illuminata dal Vangelo di Gesù, diventa Buona Notizia per ciascuno e per tutti.

1° MOMENTO: CONTEMPLIAMO IL MISTERO

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani (12,1ss.)

Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede,

presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.

Riflessione personale

Preghiera (dal Salmo 132)

Rit. Nel Tuo Amore, Signore, è la vera unità.

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme! **Rit.**

È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste. **Rit.**

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre. **Rit.**

2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE

Dall'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (nn. 234-237)

Anche tra la globalizzazione e la localizzazione si produce una tensione. Bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra. Le due cose unite impediscono di cadere in uno di questi due estremi: l'uno, che

i cittadini vivano in un universalismo astratto e globalizzante, passeggiando mimetizzati del vagone di coda, che ammirano i fuochi artificiali del mondo, che è di altri, con la bocca aperta e applausi programmati; l'altro, che diventino un museo folkloristico di eremiti localisti, condannati a ripetere sempre le stesse cose, incapaci di lasciarsi interpellare da ciò che è diverso e di apprezzare la bellezza che Dio diffonde fuori dai loro confini. Il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma. Dunque, non si dev'essere troppo ossessionati da questioni limitate e particolari. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Però occorre farlo senza evadere, senza sradicamenti. È necessario affondare le radici nella terra fertile e nella storia del proprio luogo, che è un dono di Dio. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia. Allo stesso modo, una persona che conserva la sua personale peculiarità e non nasconde la sua identità, quando si integra cordialmente in una comunità, non si annulla ma riceve sempre nuovi stimoli per il proprio sviluppo. Non è né la sfera globale che annulla, né la parzialità isolata che rende sterili.

Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità. Lì sono inseriti i poveri, con la loro cultura, i loro progetti e le loro proprie potenzialità. Persino le persone che possono essere criticate per i loro errori, hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto. È l'unione dei popoli, che, nell'ordine universale, conservano la loro peculiarità; è la totalità delle persone in una società che cerca un bene comune che veramente incorpora tutti.

A noi cristiani questo principio parla anche della totalità o integrità del Vangelo che la Chiesa ci trasmette e ci invia a predicare. La sua ricchezza piena incorpora gli accademici e gli operai, gli imprenditori e gli artisti, tutti. La "mistica popolare" accoglie a suo modo il Vangelo intero e lo incarna in espressioni di preghiera, di fraternità, di giustizia, di lotta e di festa. La Buona Notizia è la gioia di un Padre che non vuole che si perda nessuno dei suoi piccoli. Così sboccia la gioia nel Buon Pastore che incontra la pecora perduta e la riporta nel suo ovile. Il Vangelo è lievito che fermenta tutta la massa e città che brilla sull'alto del monte illuminando tutti i popoli. Il Vangelo possiede un criterio di totalità che gli è intrinseco: non cessa di essere Buona Notizia finché non è annunciato a tutti, finché non feconda e risana tutte le dimensioni dell'uomo, e finché non unisce tutti gli uomini nella mensa del Regno.

Tu sei degno, Signore Dio nostro,
di ricevere la lode, la gloria
e l'onore e la benedizione;
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Degno è l'Agnello,
che è stato immolato
di ricevere potenza e divinità,
sapienza e forza,
onore e gloria e benedizione;
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo;
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Benedite il Signore, opere tutte del Signore;
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Date lode al nostro Dio voi tutti suoi servi
voi che temete Dio, piccoli e grandi;
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Lodino lui, glorioso, i cieli e la terra;
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
E ogni creatura che è nel cielo
e sopra la terra e sotto terra
e nei secoli dei secoli. Amen.
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Preghiera

Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Iddio,
ogni bene, sommo bene, tutto il bene, che solo sei buono,
fa' che noi ti rendiamo ogni lode, ogni gloria,
ogni grazia, ogni onore, ogni benedizione e tutti i beni.
Fiat! Fiat! Amen.
(*Fonti francescane, 264-265*)

Questo testo è stato preparato dalle Monache clarisse del Monastero della Santa (Via Tagliapietre, Bologna) per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli: ruggero.nuvoli@gmail.com - www.seminariobologna.it

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI
SETTEMBRE 2017

IL DIALOGO COME CONTRIBUTO PER LA PACE

Il dialogo per la pace è un atteggiamento di apertura nella verità e nell'amore. Come speriamo e preghiamo di essere accolti e rispettati, così anche noi possiamo imparare ad ascoltare e dialogare e persino annunciare. Tutti gli uomini sono chiamati a superare ostacoli e difficoltà, frontiere e diversità, quanto più quelli che il Signore chiama vicino a sé perché la vita dei discepoli è stata caratterizzata dal dialogo e dall'amicizia con Gesù. Questo dialogo è la condizione necessaria per la pace nel mondo perché è in primo luogo una conversazione sulla vita umana, una disposizione di accoglienza e condivisione di gioie ma anche di pene, con affetto sincero. Lasciamoci plasmare da Dio perché continui a generare sotto la speciale cura materna di Maria, operatori di pace, capaci di ascolto e accoglienza dell'altro e di amore per la verità.

1° MOMENTO: CONTEMPLIAMO IL MISTERO

Dalla lettera di San Paolo apostolo agli Efesini (2, 13 -22)

Ma ora, in Cristo Gesù, voi che allora eravate lontani siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo. Lui, infatti, è la nostra pace; lui che dei due popoli ne ha fatto uno solo e ha abbattuto il muro di separazione abolendo nel suo corpo terreno la causa dell'inimicizia, la legge fatta di comandamenti in forma di precetti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo facendo la pace; e per riconciliarli tutti e due con Dio in un corpo unico mediante la sua croce, sulla quale fece morire la loro inimicizia. Con la sua venuta ha annunciato la pace a voi che eravate lontani e la pace a quelli che erano vicini; perché per mezzo di lui gli uni e gli altri abbiamo accesso al Padre in un medesimo Spirito. Così dunque non siete più né stranieri né ospiti; ma siete concittadini dei santi e membri della famiglia di Dio. Siete stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare, sulla quale l'edificio intero, ben collegato insieme, si va innalzando per essere un tempio santo nel Signore. In lui voi pure entrate a far parte dell'edificio che ha da servire come dimora a Dio per mezzo dello Spirito.

Riflessione e preghiera personale

Salmo responsoriale (proclamato a cori alterni)

Cantico (Isaia 2, 2-5)

Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore *
sarà eretto sulla cima dei monti,

e sarà più alto dei colli*
ad esso affluiranno tutte le genti.
Verranno molti popoli e diranno
«Venite, saliamo sul monte del Signore*
al tempio del Dio di Giacobbe,

perché ci indichi le sue vie*
e possiamo camminare per i suoi sentieri».
Poiché da Sion uscirà la legge*
e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti*
e sarà arbitro fra molti popoli.
Forgeranno le loro spade in vomeri*
le loro lance in falci;

un popolo non alzerà più la spada
contro un altro popolo*
non si eserciteranno più nell'arte della guerra.

Casa di Giacobbe, vieni,*
camminiamo nella luce del Signore.

2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE

Dal dialogo all'annuncio (da *Evangelii Gaudium* n. 239)

La Chiesa proclama "il Vangelo della pace" (Ef 6,15) ed è aperta alla collaborazione con tutte le autorità nazionali e internazionali per prendersi cura di questo bene universale tanto grande. Nell'annunciare Gesù Cristo, che è la pace in persona (cfr Ef 2,14), la nuova evangelizzazione sprona ogni battezzato ad essere strumento di pacificazione e testimonianza credibile di una vita riconciliata. È tempo di sapere come progettare, in

una cultura che privilegi il dialogo come forma d'incontro, la ricerca di consenso e di accordi, senza però separarla dalla preoccupazione per una società giusta, capace di memoria e senza esclusioni. L'autore principale, il soggetto storico di questo processo, è la gente e la sua cultura, non una classe, una frazione, un gruppo, un'élite. Non abbiamo bisogno di un progetto di pochi indirizzato a pochi, o di una minoranza illuminata o testimoniale che si appropri di un sentimento collettivo. Si tratta di un accordo per vivere insieme, di un patto sociale e culturale.

Dal dialogo all'accoglienza (da *Evangelii Gaudium* n. 250)

Un atteggiamento di apertura nella verità e nell'amore deve caratterizzare il dialogo con i credenti delle religioni non cristiane, nonostante i vari ostacoli e le difficoltà, particolarmente i fondamentalismi da ambo le parti. Questo dialogo interreligioso è una condizione necessaria per la pace nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose. Questo dialogo è in primo luogo una conversazione sulla vita umana o semplicemente, come propongono i vescovi dell'India «un'atteggiamento di apertura verso di loro, condividendo le loro gioie e le loro pene». Così impariamo ad accettare gli altri nel loro differente modo di essere, di pensare e di esprimersi. Con questo metodo, potremo assumere insieme il dovere di servire la giustizia e la pace, che dovrà diventare un criterio fondamentale di qualsiasi interscambio. Un dialogo in cui si cerchi la pace sociale e la giustizia è in sé stesso, al di là dell'aspetto meramente pragmatico, un impegno etico che crea nuove condizioni sociali. Gli sforzi intorno ad un tema specifico possono trasformarsi in un processo in cui, mediante l'ascolto dell'altro, ambo le parti trovano purificazione e arricchimento. Pertanto, anche questi sforzi possono avere il significato di amore per la verità.

Riflessione e preghiera personale

3° MOMENTO: ATTUALIZZAZIONE VOCAZIONALE

Preghiera finale
Lodi per ogni ora

Santo, santo, santo
il Signore Iddio onnipotente,
che è, che era e che verrà;
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

3° MOMENTO: ATTUALIZZAZIONE VOCAZIONALE

Supplichiamo lo Spirito Santo per tutta la Chiesa: per i ministri e per tutti i cristiani sparsi nel mondo, perché con la loro umanità riempita della grazia, siano discepoli del Signore mandati ad evangelizzare.

O Spirito Santo,

- vincolo d'ineffabile amore fra il Padre e il Figlio, vieni,
- misterioso artefice della creazione, vieni,
- silenzioso operatore dell'Incarnazione del Verbo, vieni,
- invisibile ispiratore della Parola di Dio, vieni,
- vigoroso suscitatore di personalità profetiche, vieni,
- potente operatore della risurrezione di Cristo, vieni,
- mirabile costruttore della Chiesa, vieni,
- efficace agente nei Sacramenti della fede, vieni,
- fecondo germe di vita soprannaturale nei fedeli, vieni,
- permanente santificatore del mondo, vieni.

Vieni o Spirito Santo a rinnovare la nostra vita, le nostre menti, i nostri cuori, tutte le nostre persone, a creare in noi dei veri figli del Padre, che a lui si lasciano offrire ogni giorno per le mani di Maria, con Gesù, in Gesù, per Gesù a gloria della Santissima Trinità. Amen.

Padre nostro...

Salve, Madre del Redentore, icona luminosa della Chiesa, madre e sorella nostra nel cammino di fede. Con te ascende da Oriente a Occidente, unanime, il cantico di lode all'unico Signore. Per te rinasce la speranza, oltre il tempo trascorso, verso il nuovo che avanza (*San Giovanni Paolo II*).

10 Ave Maria

Gloria al Padre...

O Padre, che hai effuso i doni del tuo Spirito sulla Beata Vergine orante con gli Apostoli nel Cenacolo, fa' che perseveriamo unanimi in preghiera con Maria nostra Madre, per portare al mondo, con la forza dello Spirito, il lieto annuncio della salvezza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Questo testo è stato preparato dalle Sorelle di San Giovanni C.F.M.N. per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli: ruggero.nuvoli@gmail.com - www.seminariobologna.it

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI OTTOBRE 2017

EVANGELIZZATORI CON SPIRITO

Il Papa nella sua Esortazione ci dice che, perché l'evangelizzazione sia nello Spirito, è necessario che gli evangelizzatori ritornino di frequente e senza paura ad aprirsi alla sua azione. Infatti non riusciamo a mantenere altrimenti viva in noi l'esperienza del Signore, che, questa sola, può essere l'oggetto della nostra testimonianza e del nostro dono agli altri.

1° MOMENTO: CONTEMPLIAMO IL MISTERO

Dal Vangelo secondo Giovanni (1,40-51)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro. Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto

che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete *il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere* sopra il Figlio dell'uomo».

Spazio per la riflessione e la preghiera personale

Salmo responsoriale (dal Salmo 104)

Rit. Manda il tuo Spirito, Signore, e rinnova la faccia della terra.

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Ecco il mare spazioso e vasto:
là rettili e pesci senza numero,
animali piccoli e grandi;
lo solcano le navi
e il Leviatàn che tu hai plasmato
per giocare con lui. **Rit.**

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni. **Rit.**

Nascondi il tuo volto: li assale il terrore;
togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra. **Rit.**

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
Egli guarda la terra ed essa trema,
tocca i monti ed essi fumano. **Rit.**

Voglio cantare al Signore finché ho vita,
cantare inni al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.
Scompaiano i peccatori dalla terra
e i malvagi non esistano più.
Benedici il Signore, anima mia. Alleluia. **Rit.**

2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE

Dall'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (nn. 259.264)

Evangelizzatori con Spirito vuol dire evangelizzatori che si aprono senza paura all'azione dello Spirito Santo. A Pentecoste, lo Spirito fa uscire gli Apostoli da se stessi e li trasforma in annunciatori delle grandezze di Dio, che ciascuno incomincia a comprendere nella propria lingua. Lo Spirito Santo, inoltre, infonde la forza per annunciare la novità del Vangelo con audacia (parresia), a voce alta e in ogni tempo e luogo, anche controcorrente. Invochiamolo oggi, ben fondati sulla preghiera, senza la quale ogni azione corre il rischio di rimanere vuota e l'annuncio alla fine è privo di anima. Gesù vuole evangelizzatori che annuncino la Buona Notizia non solo con le parole, ma soprattutto con una vita trasfigurata dalla presenza di Dio. La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci. Abbiamo bisogno d'implorare ogni giorno, di chiedere la sua grazia perché apra il nostro cuore freddo e scuota la nostra vita tiepida e superficiale. Posti dinanzi a Lui con il cuore aperto, lasciando che Lui ci contempi, riconosciamo questo sguardo d'amore che scoprì Natanaele il giorno in cui Gesù si fece presente e gli disse: «Io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi» (Gv 1,48). Che dolce è stare davanti a un crocifisso, o in ginocchio davanti al Santissimo, e semplicemente essere davanti ai suoi occhi! Quanto bene ci fa lasciare che Egli torni a toccare la nostra esistenza e ci lanci a comunicare la sua nuova vita! Dunque, ciò che succede è che, in definitiva, «quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo» (1 Gv 1,3). La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri.

Spazio per la riflessione e la preghiera personale

Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario [...] non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!

Spazio per la riflessione e la preghiera personale

3° MOMENTO: ATTUALIZZAZIONE VOCAZIONALE

Dall'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (n. 281.283)

C'è una forma di preghiera che ci stimola particolarmente a spenderci nell'evangelizzazione e ci motiva a cercare il bene degli altri: è l'intercessione [...] L'intercessione è come "lievito" nel seno della Trinità. È un addentrarci nel Padre e scoprire nuove dimensioni che illuminano le situazioni concrete e le cambiano. Possiamo dire che il cuore di Dio si commuove per l'intercessione, ma in realtà Egli sempre ci anticipa, e quello che possiamo fare con la nostra intercessione è che la sua potenza, il suo amore e la sua lealtà si manifestino con maggiore chiarezza nel popolo.

Supplichiamo lo Spirito Santo per tutta la Chiesa: per i ministri e per tutti i cristiani sparsi nel mondo, perché con la loro umanità riempita della grazia del Risorto siano discepoli mandati ad evangelizzare:

O Spirito Santo,

- invisibile ispiratore della Parola di Dio, vieni,
- vigoroso suscitatore di personalità profetiche, vieni,
- potente operatore della risurrezione di Cristo, vieni,
- mirabile costruttore della Chiesa, vieni,
- permanente santificatore del mondo, vieni.

Vieni o Spirito Santo a rinnovare la nostra vita, le nostre menti, i nostri cuori, tutte le nostre persone, a creare in noi dei veri figli del Padre, che, a lui affidati, si lasciano ogni giorno inviare al mondo.

Questo testo è stato preparato dal Seminario Arcivescovile di Bologna per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali". Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli: ruggero.nuvoli@gmail.com - www.seminariobologna.it

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI
NOVEMBRE 2017

L'AZIONE MISTERIOSA DEL RISORTO E DEL SUO SPIRITO

Senza l'azione misteriosa del Risorto e del suo Spirito è impossibile non solo l'annuncio, ma anche la speranza che essa porterà frutto. Tutta la vita e l'azione missionaria devono essere sostenute e confermate dal Signore Risorto che agisce insieme con ogni credente, che è evangelizzatore in forza del battesimo, e dallo Spirito, che sostiene la sua azione, la sua speranza e la sua letizia. Questo è però tanto più necessario per coloro che vivono l'evangelizzazione mettendo la loro esistenza a servizio della Chiesa nella vocazione sacerdotale e per quanti il Signore sta chiamando a seguirlo in questa forma di vita. Responsabilità e impegno di tutta la Chiesa è sostenere con la preghiera i sacerdoti, i seminaristi e i loro formatori, e i giovani in discernimento, perché non manchino anime generose che si spendano nel ministero e perché essi possano sempre sperimentare la preziosa compagnia del Risorto e la forza dello Spirito santo.

1° MOMENTO: CONTEMPLIAMO IL MISTERO

Dall'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (n. 275)

Il Vangelo ci racconta che quando i primi discepoli partirono per predicare, «il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola» (Mc 16,20). Questo accade anche oggi. Siamo invitati a scoprirlo, a viverlo. Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida (EG 275).

Spazio per la riflessione e la preghiera personale

Salmo responsoriale (dai Salmi 117 e 138)

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi. (117)

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Se cammino in mezzo al pericolo,
tu mi ridoni vita;

contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano
e la tua destra mi salva.

Il Signore farà tutto per me.

Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani. (138)

2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE

Dal Vangelo secondo Luca (24, 13-5)

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella

sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovano riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!» Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Dall'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (nn. 276-280)

La risurrezione (di Cristo) non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali [...] Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo. La fede significa anche credere in Lui, credere che veramente ci ama, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività. Significa credere che Egli avanza vittorioso nella storia insieme con «quelli che stanno con lui ... i chiamati, gli eletti, i fedeli» (Ap 17,14). Crediamo al Vangelo che dice che il Regno di Dio è già presente nel mondo, e si sta sviluppando qui e là, in diversi modi: come il piccolo seme che può arrivare a trasformarsi in una grande pianta (cfr Mt 13,31-32), come una manciata di lievito, che fermenta una grande massa (cfr Mt 13,33) e come il buon seme che cresce in mezzo alla zizzania (cfr Mt 13,24-30), e ci può sempre sorprendere in modo gradito. È presente, viene di nuovo, combatte per fiorire nuovamente. La risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo; e anche se vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risuscitato invano. Non rimaniamo al margine di questo cammino della speranza viva! È sapere con certezza che chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo (cfr Gv 15,5) [...] il dono di noi stessi è necessario. Impariamo a riposare nella tenerezza delle braccia del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa e generosa. Andiamo avanti, mettiamocela tutta, ma lasciamo che sia Lui a rendere fecondi i nostri sforzi come pare a Lui. Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito

- Tu, ricolma della presenza di Cristo hai portato la gioia a Giovanni il Battista facendolo esultare nel seno di sua madre.

- Tua hai cantato le meraviglie del Signore

- Tu hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

- Tu Vergine dell'ascolto e della contemplazione Madre dell'amore intercedi per la Chiesa.

- Stella della nuova evangelizzazione aiutaci a risplendere nella testimonianza della fede ardente e generosa e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del vangelo giunga sino ai confini della terra, perché la Chiesa diventi una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo.

- O Maria, Stella dell'evangelizzazione cammina con noi.

Padre nostro...

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI
DICEMBRE 2017

MARIA, MADRE DELL'EVANGELIZZAZIONE

Vergine benedetta, nel silenzio e nella povertà di Nazareth tu hai detto il sì della fede e dell'obbedienza. Hai accolto Dio nel tuo limpido cuore e subito ti sei messa in viaggio e sei diventata missionaria dell'amore di Dio. Sei andata a cantare la fede davanti ad Elisabetta, davanti agli umili e ai piccoli di tutta la terra e di tutti i tempi che riconoscono in te la Madre, il modello, l'esempio. Sei anche Maestra perché ci insegni il Vangelo "Fate quello che vi dirà" dici, dolcemente imperiosa, ai servi di Cana. Tu hai radunato gli apostoli nell'attesa dello Spirito perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

1° MOMENTO: CONTEMPLIAMO IL MISTERO

Paolo VI nella *Evangelii nuntiandi*, al n. 82, commentando il mattino della Pentecoste, auspica: "Sia lei la Stella dell'evangelizzazione sempre rinnovata".

"L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi, ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote, ha soccorso Israele suo servo ricordandosi della sua misericordia".

Questa fragile figlia di Sion prorompe nel più rivoluzionario degli inni di tutti i tempi, cantando il disegno divino sul mondo degli uomini, il disegno di un Dio che si ricorda della sua misericordia.

Riflessioni e preghiera personale

Questo testo è stato preparato dalle Monache domenicane del Monastero di Castel Bolognese per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Per informazioni rivolgersi a don Ruggero Nuvoli: ruggero.nuvoli@gmail.com - www.seminariobologna.it

Salmo responsoriale (dal Salmo 39)

Rit. "Eccomi Signore si compia in me la tua parola"

Sacrificio e offerta non gradisci gli orecchi mi hai aperto **Rit.**

Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa allora ho detto "Ecco io vengo" **Rit.**

Sul rotolo del libro di me è scritto di compiere il tuo volere **Rit.**

2° MOMENTO: ATTEGGIAMENTO SPIRITUALE DA FAVORIRE

Da *Evangelii Gaudium* (nn. 284-285.288)

Con lo Spirito Santo in mezzo al popolo sta sempre Maria. Lei radunava i discepoli per invocarlo (At. 1,14) e così ha reso possibile l'esplosione missionaria che avvenne a Pentecoste. Lei è la Madre della Chiesa evangelizzatrice e senza di lei non possiamo comprendere pienamente lo spirito della nuova evangelizzazione.

Sulla croce, quando Cristo soffriva nella sua carne il drammatico incontro tra il peccato del mondo e la misericordia divina, poté vedere ai suoi piedi la presenza consolante della Madre e dell'amico. In quel momento cruciale, prima di dichiarare compiuta l'opera che il Padre gli aveva affidato, Gesù disse a Maria: "Donna ecco tuo figlio" Poi disse all'amico amato: «Ecco tua madre!» (Gv 19,26-27). Queste parole di Gesù, sulla soglia della morte, non esprimono in primo luogo una preoccupazione compassionevole verso sua madre, ma sono piuttosto una formula di rivelazione che manifesta il mistero di una speciale missione salvifica. Gesù ci lasciava sua madre come madre nostra. Solo dopo aver fatto questo Gesù ha potuto sentire che «tutto era compiuto» (Gv 19,28). Ai piedi della croce, nell'ora suprema della nuova creazione, Cristo ci conduce a Maria. Ci conduce a Lei perché non vuole che camminiamo senza una madre, e il popolo legge in quell'immagine materna tutti i misteri del Vangelo.

Le chiediamo che con la sua preghiera materna ci aiuti affinché la Chiesa

diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un mondo nuovo. È il Risorto che ci dice, con una potenza che ci riempie di immensa fiducia e di fermissima speranza: «Io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Con Maria avanziamo fiduciosi verso questa promessa, e diciamole:

*Vergine e Madre Maria,
tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.*

Tu, ricolma della presenza di Cristo, hai portato la gioia a Giovanni il Battista, facendolo esultare nel seno di sua madre.

Tu, trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore. Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce con una fede incrollabile, e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione, hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.

Ottienici ora un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte. Dacci la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.

Tu, Vergine dell'ascolto e della contemplazione, madre dell'amore, sposa delle nozze eterne, intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima, perché mai si rinchioda e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno.

Stella della nuova evangelizzazione, aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione, del servizio, della fede ardente e generosa, della giustizia e dell'amore verso i poveri, perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen. Alleluia.

3° MOMENTO: ATTUALIZZAZIONE VOCAZIONALE

Invochiamo l'intercessione di Maria:

- Vergine e Madre Maria, tu che mossa dallo Spirito hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro sì.